



IL COLONNINO

di Giampiero Gramaglia

G20: un piano per tassare i grandi profitti

Il G20 dei ministri delle Finanze, riunito a Venezia, trova un accordo di principio per fare "saltare" il dumping fiscale, ossia la corsa al ribasso sulla tassazione delle multinazionali: una prassi che va avanti da decenni e che ha creato situazioni di concorrenza sleale, riducendo drasticamente le tasse che aziende giganti e floride pagano negli Stati dove producono enormi profitti.

L'accordo di Venezia ha il potenziale per cambiare il sistema fiscale globale: se attuato, potrebbe consentire di ridisegnare il sistema economico, attenuando effetti negativi della globalizzazione – come la concentrazione della ricchezza in poche mani –, smantellando i paradisi fiscali e tassando equamente le multinazionali, anche i giganti del web.

Ci sono momenti che tutte le ciambelle paiono riuscire col buco. Questo, per l'Italia, è uno di quelli: l'Ue dà l'ok al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e al primo assegno da 20 miliardi, che arriverà tra fine luglio e inizio agosto; l'Italia vince gli Europei di calcio 53 anni dopo l'ultima e finora unica volta; le previsioni di crescita dell'Ue per il 2021 ci collocano davanti agli altri grandi Paesi europei, anche se recupereremo solo la metà di quanto perduto nei zūzū; un italiano conquista la finale a Wimbledon per la prima volta nella storia del più vecchio torneo di tennis al Mondo; quattro ragazzi romani vincono l'Eurovision Song Contest, 31 anni dopo l'ultimo successo italiano di Toto Cotugno; e il G20 di Venezia restituisce alla città lagunare i fasti diplomatici che furono della Serenissima.

Certo, i trionfalismi nazionalisti dei media italiani vengono mitigati dallo sguardo più distaccato della stampa internazionale. Avverte, ad esempio, il New York Times sull'accordo di Venezia: "Importanti dettagli devono essere ancora definiti prima della scadenza di ottobre che i ministri si sono dati per perfezionare l'intesa; e ci sono resistenze da superare da parte delle grandi industrie e di alcuni – pochi – Paesi".

Ma è vero che l'approccio ora concordato rovescia l'idea per anni alla base di politiche economiche, che cioè una bassa tassazione fosse un modo di attirare investimenti e stimolare la crescita, a spese di una corretta retribuzione del lavoro e di una elusione del fisco da parte dei grandi profitti.